



The Sacrament (2013)

Ti West allarga il suo target e inscena un horror del reale, che affonda nella storia americana.

Un film di Ti West con Amy Seimetz, Joe Swanberg, Kate Lyn Sheil, AJ Bowen, Kentucker Audley. Genere Horror durata 95 minuti. Produzione USA 2013.

Un film liberamente ispirato al suicidio di massa di Jonestown.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Un giornalista e un video operatore di Vice Media, piattaforma di produzione e distribuzione alternativa di contributi video in rete, decidono di seguire un amico e collega fotografo alla ricerca della sorella, ritratasi in una comunità rurale, fuori dagli Stati Uniti. Nel cuore di una foresta isolata, fuori dal controllo del governo e dei mezzi di comunicazione, i tre raggiungono la parrocchia Eden, dove circa duecento persone vivono secondo le regole di un capo carismatico che chiamano "Padre", immersi in quella che appare come un'utopia realizzata di autarchia e non violenza. Ben presto, però, alcuni segnali inquietanti portano i tre a ricredersi sulla benevolenza del leader spirituale e sulle sue reali intenzioni.

Prodotto dal membro onorario dello Splat Pack Eli Roth e scritto e diretto dal giovane ma attivissimo Ti West, 'The Sacrament' mette in scena una vicenda che richiama da molto vicino la storia vera di uno dei più noti ed impressionanti suicidi di massa della nostra epoca, vale a dire il massacro di Jonestown. Portando la storia ai giorni nostri, però, West combina efficacemente diverse intenzioni. Innanzitutto, coerentemente con il desiderio di allargare il suo target di riferimento al di là degli appassionati di horror, approfondisce la descrizione del mondo che racconta, evitando categoricamente di fare degli abitanti della comunità una massa di fanatici, ma sottolineando invece le ragioni sociali e culturali che hanno spinto queste persone verso la scelta isolazionista; ragioni che, se affondano la loro origine nei movimenti di protesta degli anni '60 e '70, sono oggi più vive, diffuse e forti che mai. Parallelamente, sul fronte dei mezzi linguistici impiegati, affidare la "documentazione" dei fatti ad un canale di controinformazione, ribadisce la centralità assoluta affidata alla credibilità nell'economia del progetto.

Sebbene non si scappi dall'espedito del found footage, la qualità dell'immagine favorisce l'immersione totale nel contesto fotografato, immersione che, non a caso, è la modalità di lavoro principale del new media che Ti West prende a prestito.

Chiude il cerchio, infine, un ottimo lavoro di casting, che assicura al film un alto numero di volti indovinati, non solo tra i protagonisti, e decreta, in fondo, la riuscita delle scene di massa, che non danno mai l'impressione di affrescare da lontano una serie di comparse sostituibili, bensì di avvicinare una realtà di persone e storie vissute.